

Congresso di Palermo. Parametri facoltativi

Gli ingegneri bocciano il decreto sulla **progettazione**

Giuseppe Latour

NEWS Il nuovo decreto del ministero della Giustizia, di concerto con le Infrastrutture, sui parametri di riferimento per le **gare di progettazione** si avvicina alla Gazzetta ufficiale. La notizia è stata annunciata ieri, scatenando le proteste dei mille delegati presenti, nel corso della giornata conclusiva del **Congresso nazionale degli ingegneri**, iniziato mercoledì a Palermo: via Arenula, per non accumulare ritardo rispetto alla tabella di marcia del Codice appalti (che fissava il termine del 18 giugno), ha deciso di bruciare le tappe e approvare senza particolare preavviso il provvedimento previsto dal Dlgs 50/16. Con una sorpresa negativa per i professionisti: l'utilizzo dei parametri per le Pa resta facoltativo.

Il Dm avvia la fase di attuazione del Codice appalti fuori dal recinto dell'Anac: si tratta del primo provvedimento del pacchetto che non riguarda l'Anticorruzione. L'articolo 24 comma 8 del Dlgs, infatti, prevede che un decreto della Giustizia, concertato con il Mit, dovrà approvare le tabelle dei corrispettivi «commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di **progettazione** dei servizi di architettura ed ingegneria». Nella pratica, con il provvedimento si fissano le modalità di calcolo degli importi da mettere a base di tutte le gare pubbliche del settore.

Nel merito, non ci sono grandi novità: i parametri restano praticamente gli stessi già indicati dal Dm 143/13, che fissava le regole relative al vecchio Codice appalti. Il pezzo più rilevante del testo non riguarda però le tabelle, ma le modalità della loro applicazione. L'articolo 1, in-

fatti, stabilisce che i corrispettivi regolati dal testo «possono essere utilizzati dalle stazioni appaltanti, ove motivatamente ritenuti adeguati». Resta, in sostanza, una semplice facoltà in capo alle amministrazioni: una scelta che lascia molto scontenti i professionisti. Anche il Codice appalti, infatti, parla di facoltà, ma alcuni vecchi orientamenti dell'Anac avevano sollecitato l'introduzione di un obbligo. Con queste regole, di fatto, il ministero assume una posizione sfavorevole ad architetti, ingegneri e geometri, dal momento che le Pa avranno mano libera nella determinazione dei loro compensi nelle gare pubbliche.

«Siamo molto delusi, per noi la battaglia per l'obbligatorietà è fondamentale - spiega il consigliere tesoriere del Cni, Michele Lapenna -. Questa decisione è incompatibile con il principio della centralità della **progettazione** e rischia di cambiare il nostro giudizio sull'intero Codice». Non piace il metodo con il quale è stato approvato il provvedimento, senza coinvolgere le parti interessate. «Sono rimasto senza parole, anche perché sul vecchio decreto c'era stata una grande collaborazione». E non piace nemmeno il fatto che questo Dm sarà transitorio: un altro decreto del Mit, a breve, dovrà definire lo studio di fattibilità come primo livello di **progettazione**. Sostituirà il preliminare e sarà più complesso. Quindi, andrà pagato di più. Il Dm appena licenziato, a quel punto, risulterà obsoleto. «Non comprendiamo - conclude Lapenna - perché si perda tempo a pubblicare un testo che tra poco andrà sostituito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

